

Ascensione del Signore

At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53

Dal Vangelo di Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

In ascolto della Parola

Il Vangelo dell'Ascensione ci ricorda con poche parole la missione che Gesù ha pensato per noi e, prima di noi, per gli apostoli. Non è una missione facile quella di predicare nel suo nome "a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati". Tante volte, nelle situazioni nuove e con le persone che non conosciamo, il messaggio di amore e di perdono di Gesù ci sembra difficile da mettere in pratica, e ancora più difficile da raccontare agli altri. Perché ci vergogniamo di essere stati testimoni del suo messaggio? Forse temiamo di essere fraintesi e rifiutati dal gruppo di cui facciamo parte, o forse la cosa che ci chiede Gesù ci sembra troppo grande rispetto alle nostre capacità. Però Gesù sembra rassicurare gli apostoli quando precisa che la loro missione deve iniziare a Gerusalemme, e, anzi, che essi dovranno restare in città ancora per un po'. Allora anche per noi, se cerchiamo di mettere in pratica l'amore e il perdono partendo dalla nostra Gerusalemme, dalle persone tra cui viviamo e dai luoghi che frequentiamo tutti i giorni, la missione che ci ha affidato Gesù non sembra impossibile.

La conclusione del brano, in cui Gesù viene portato in cielo, mi sembra un saluto sereno e gioioso che il Maestro fa ai suoi discepoli. Se mi fossi trovato fra loro, la paura di non rivedere più vicino a me il mio Maestro, sarebbe stata confortata dalla sua serenità. L'ultima cosa che Gesù fa quando si trova ancora visibilmente vicino a loro è benedirli, incoraggiarli, dimostrare loro ancora una volta il suo messaggio di amore.

Alessandro, 26 anni

